

Petite arvine

Descrizione generale

Il vitigno petite arvine è una varietà a bacca bianca del Vallese svizzero, dove è documentata dal 1602 e rappresenta il bianco di riferimento della regione. In Valle d'Aosta è arrivata nel 1970, quando l'Institut Agricole Régional acquisì il materiale di propagazione, ed è iscritta al Registro Nazionale dal 1981. La coltivazione valdostana si colloca fra i cinquecento e i novecento metri di quota, su versanti ben esposti, e ha trovato in questo ambiente condizioni favorevoli quanto quelle vallesane. La superficie italiana resta però di poche decine di ettari.

Sinonimi e omonimie

La varietà è nota anche come arvine, senza specificazione. Il qualificativo petite si è affermato nell'Ottocento per distinguerla dalla grosse arvine, chiamata anche grande arvine, che costituisce varietà diversa e non un semplice biotipo. In Valle d'Aosta circola inoltre il soprannome di vite dei ghiacciai, legato alla capacità di maturare in quota. L'affermazione che la varietà sia priva di sinonimi va quindi corretta: il nome breve arvine resta di uso corrente in Vallese e compare anche nei cataloghi internazionali.

Descrizione ampelografica

L'apice del germoglio è aperto, lanuginoso e di colore verde. La foglia è medio-grande, pentagonale od orbicolare, con lembo piano e sottile, seno peziolare a V chiusa e talvolta con bordi sovrapposti, seni laterali appena accennati, entrambe le pagine glabre e denti irregolari. Il grappolo risulta medio, piramidale, allungato, alato con due ali, compatto e talvolta doppio. L'acino è piccolo e sferoidale, con buccia scarsamente pruinosa, sottile ma consistente, di colore verde spesso tendente al giallo, e polpa dal sapore neutro. La

combinazione fra grappolo compatto e buccia sottile spiega la sensibilità al marciume.

Necessità colturali

La scheda ufficiale non riporta i dati di vigoria e produttività, che vanno ricavati dalle rilevazioni condotte nelle due aree di coltivazione. La varietà richiede le migliori esposizioni, soleggiate e ventilate, sia per completare la maturazione tardiva sia per contenere il rischio sanitario legato alla compattezza del grappolo. Si adatta ai suoli morenici e sabbiosi ben drenati dei pendii valdostani e a quelli scistosi del Vallese. Le rese restano contenute e la gestione della parete fogliare richiede attenzione, perché la varietà mal sopporta sia l'ombreggiamento sia gli stress idrici prolungati.

Fenologia

Il Registro Nazionale colloca germogliamento, fioritura e invaiatura in epoca media e la maturazione in epoca tardiva. La petite arvine non è quindi una varietà a germogliamento tardivo, come talvolta si legge, ma unisce un risveglio vegetativo ordinario a una maturazione posticipata. In ambiente alpino questa combinazione rappresenta una sfida, perché la raccolta cade quando le temperature calano rapidamente, e allo stesso tempo la risorsa principale della varietà: il ciclo lungo consente lo sviluppo del corredo aromatico mantenendo un'acidità elevata.

Aspetti genetici

I genitori della petite arvine non sono stati individuati. Le analisi sulle relazioni fra vite coltivata e sottospecie selvatica la collocano fra le varietà con elevata ascendenza sylvestris per le quali non è stato possibile suggerire alcun parente, condizione che condivide con l'ancellotta e con il lambrusco a foglia frastagliata, cioè l'enantio [2]. Resta documentata la vicinanza con la grosse arvine, che

appartiene alla stessa area e con la quale condivide relazioni di parentela non del tutto risolte. Le ipotesi che collegano la varietà al prié blanc valdostano circolano nella letteratura regionale ma non trovano conferma nelle ricostruzioni di parentela pubblicate.

Caratteristiche organolettiche

Il vino ha colore giallo paglierino con riflessi verdolini e un profilo olfattivo intenso, costruito su fiori di glicine e gelsomino, agrumi come il pompelmo rosa, frutta esotica e una nota che ricorda il rabarbaro. Al palato la sapidità quasi salina costituisce il tratto distintivo, sostenuta da una struttura solida e da un'acidità persistente. Il potenziale di invecchiamento è notevole e la varietà si presta anche alle vendemmie tardive e alle versioni dolci da uve surmature, tradizionali nel Vallese.

Diffusione geografica e importanza economica

La coltivazione si concentra nel Vallese, che ospita oltre il novanta per cento della superficie mondiale, mentre in Italia la varietà è limitata alla Valle d'Aosta. La denominazione regionale prevede la tipologia varietale Petite Arvine, alla quale si affianca la menzione vendemmia tardiva. Nonostante i numeri ridotti, il peso qualitativo è elevato e la varietà figura fra i bianchi italiani di montagna più ricercati. Piccoli impianti sperimentali esistono inoltre in Francia, in Canada e in California.

Fonti e riferimenti essenziali

[1] Masaf - CREA. Registro Nazionale delle Varietà di Vite, scheda ampelografica Petite Arvine. <http://catalogoviti.politicheagricole.it> (consultato agosto 2026)

[2] Schneider A., Ruffa P., Tumino G., Fontana M., Boccacci P., Raimondi S. (2024). Genetic relationships and introgression events between wild and cultivated grapevines (*Vitis vinifera* L.). Focus on Italian Lambruscos. Scientific Reports, 14, art. 12392. DOI 10.1038/s41598-024-62774-w

- [3] Vouillamoz J.F. (2009). Premières mentions de l'Arvine et de l'Amigne au XVIIe siècle. In: Histoire de la Vigne et du Vin en Valais, des origines à nos jours. Musée valaisan de la Vigne et du Vin, Infolio, Gollion.
- [4] Robinson J., Harding J., Vouillamoz J.F. (2012). Wine Grapes. Penguin Books, Londra.
- [5] Masaf. Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Valle d'Aosta" o "Vallée d'Aoste", testo consolidato vigente.